

EMILIANO TOGNETTI

*Voci sul Decalogo:  
un viaggio nella contemporaneità*

*Indagine interreligiosa tra fede e ragione*

prefazione di DON GIULIANO SAVINA  
postfazione di SUOR MARIA A. DE GIORGI



GRAPHE.IT  
edizioni

2025

## PREFAZIONE

LA FELICE INTUIZIONE DELL'AUTORE DI INTERVISTARE ALCUNE persone di fede abramitica sulla ragione che sottostà alle Dieci Parole consegnate a Mosè sul monte, permette di evincere una verità profonda che accompagna la scrittura biblica. Si tratta di una certa percezione che nasce da una prima rapida ricognizione dei dati e si coglie da alcune relazioni significative tra le Dieci Parole capaci di rispondere a domande eloquenti.

Al lettore è data la verifica di questa intuizione che rende ragione della pubblicazione, cioè l'appropriarsi del dinamismo sottostante a un tale metodo. Distaccandosi dall'oggetto immediato della sua attenzione e portando, con le domande rivolte agli interlocutori, a una riflessione sul perché e sul come dei percorsi avviati dalle Dieci Parole, emerge chiaramente come sia sotteso a questo metodo un procedimento generale del conoscere umano che si trova in maniera invariata in ogni atto serio di analisi dei dati, di comprensione e di giudizio.

È così che affiorano nella lettura del testo il significato e l'importanza educativa della Scrittura. La Bibbia è da considerarsi un testo educativo anzitutto in quanto libro letterario che contiene un linguaggio comunicativo di straordinaria efficacia – linguaggio che sta alla base di alcune delle nostre lingue moderne europee. Ma lo è anche in quanto testo sapienziale, storico e, in particolare, come libro dello Spirito che muove il cuore al vero e al bene. In questo esprime la condizione umana nella sua verità in una forma efficace, in cui ogni persona, di qualunque etnia e cultura, può specchiarsi almeno in parte. Descrive le condizioni dell'autenticità profonda nel cammino umano, stimola ogni energia positiva e smaschera le trappole che lo ostacolano.

L'esercizio compiuto dall'autore è un ottimo risultato di metodo dialogico. L'interlocutore ha potuto "dire se stesso" e non semplicemente concentrarsi sulla propria fede. Nel "dire se stesso" emerge come il procedimento generale del conoscere umano si riveli ancor di più nella ricchezza dell'armonia della differenza, cioè nella capacità di tenere insieme, di completare (verbo, quest'ultimo, che spiega la complessità). Nelle tradizioni abramitiche trovano conferma la profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio, e gli uomini e le donne delle diverse tradizioni abramitiche possono dire questo a beneficio della coesione sociale, cosa di cui la società ha estremo bisogno. Nella scrittura di questo testo è possibile cogliere la prospettiva pedagogica del dialogo, e anche quanto sia urgente la formazione dei soggetti del dialogo, dove l'attenzione primaria e finale è quella rivolta al soggetto concreto, al suo vissuto, all'esperienza e alla relazionalità come dimensioni intrinseche da assumere. Infatti, se si discende nelle profondità dell'essere umano, nonostante la diversità di espressioni e di strutture, si raggiunge l'*humus* da cui procede l'interrogativo religioso. E di questo *humus* oggi dobbiamo avere cura più che mai perché è la condizione senza la quale la vita non è umana.

*don Giuliano Savina*

Direttore

Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso

Conferenza Episcopale Italiana

*Voci sul Decalogo:  
un viaggio nella contemporaneità*

## PREMESSA

CHE SENSO HA ACCOSTARE LA PAROLA “RAGIONE” AI DIECI Comandamenti o “Dieci Parole”? I comandamenti nella “vulgata comune” sono uno dei simboli più significativi dei dogmi, di qualcosa su cui non si può speculare, perché la religione non ammette l’uso dell’intelletto, ma solo dell’obbedienza. Niente di più sbagliato!

L’idea del libro è nata a seguito di una provocazione che ho ascoltato in radio nel 2021, quando un personaggio assai noto sosteneva che i credenti fossero meno intelligenti di chi non crede, perché – a suo dire – la fede sarebbe per loro una assicurazione sufficiente di fronte ai problemi: non avrebbero, quindi, bisogno di esercitare la mente per risolvere “qualcosa che non va” o per affrontare i semplici problemi della vita perché, appunto, “si accontenterebbero”. Tralasciando il fatto che la storia è piena di gente credente e molto intelligente, di una religione o dell’altra – basta vedere la vita di molti scienziati o letterati –, questa considerazione, che in sé trovo quantomeno “superficiale”, ha provocato in me una domanda a cui ho voluto dare una prima risposta: ma Dio, quando ha dato agli uomini i comandamenti sul monte Sinai, veramente ha fornito una serie di comandi a degli automi? Oppure ha fornito delle linee guida che andassero a stimolare l’intelligenza degli esseri umani, per vivere in pace su questo pianeta? Questa domanda è ora al centro del volume che, con la sinteticità di un libro di stampo divulgativo, coinvolge alcuni esponenti, donne e uomini, delle tre grandi religioni monoteistiche che si riconoscono nel Decalogo, e li interroga sulla “ragione della fede”, per capire con loro perché chi segue i comandamenti non solo non si accontenta, ma utilizza la ragione e comprende il motivo per cui la Parola di Dio è, ancora

oggi, per il bene dell'umanità. Il testo è in forma di dialogo, proprio per fare in modo che potesse arrivare più chiaramente la trasversalità di questa idea, in un'ottica ecumenica e di dialogo interreligioso.

A premessa di ciò, con un collega psicologo che è anche vescovo, una disamina della dimensione di ragionevolezza dei comandi rispetto alla psicologia della persona.

So che il libro, anche per limiti di spazio, è lontano dal rispondere in maniera esauriente alla domanda, ma l'augurio è che possa essere una fonte di riflessione per far comprendere che chi ha fede "non si accontenta" ma utilizza ogni facoltà del proprio essere per vivere al meglio, secondo la ragione, illuminata dal Creatore.

Buona lettura.

*Emiliano Tognetti*

## POSTFAZIONE

NEL CONTESTO ANTROPOLOGICO ATTUALE DI DISORIENTAMENTO morale minato da un pervasivo soggettivismo e da un relativismo contraddittoriamente eretto a principio, la riproposta delle *Dieci Parole* (il *Decalogo*) dette da Dio a Mosè e al suo popolo – e a tutti i popoli – costituisce senza dubbio un notevole contributo alla riflessione e alla ricerca di una via d'uscita da questa penosa e pericolosa situazione.

L'evento del Sinai è stata una tappa miliare nella storia non solo d'Israele, ma dell'intera umanità. Questo libro, facendo riecheggiare quelle *Parole divine*, ne fa udire il suono e la voce al mondo attuale. Negli insuccessi delle ricerche di una soluzione a cui la ragione umana invano da sola si dedica, venga ancora in soccorso la “voce divina”, la fede che porta la ragione oltre se stessa, all'altezza dei pensieri di Dio! Con la sua “legge” Dio indica all'umanità la via verso la vera felicità.

Il fatto, poi, che questa riproposta delle *Dieci Parole* – che Dio proclama anche all'umanità di oggi – venga fatta in un discorso/dialogo tra credenti delle tre grandi tradizioni religiose che si riconoscono nell'eredità spirituale di Abramo e nella confessione di un unico Dio, non solo avvalora questo testo, ma apre la via a un futuro pieno di speranza, sulla strada del “dialogo” tra le religioni.

Uno dei documenti più innovatori del Concilio Vaticano II è certamente *Nostra Aetate*, la *Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane*. Con essa la Chiesa ha solennemente inaugurato e proposto al mondo il dialogo tra religioni come *via*

per l'incontro, la condivisione, la reciproca collaborazione e il comune cammino verso la verità, la concordia e la pace.

Il presente libro vuole rilanciare proprio questo invito, questa proposta, questa sfida. E ciò in vista di un ulteriore passo nell'arduo ma promettente cammino del «dialogo della salvezza» (S. Paolo VI, *Ecclesiam suam*, 74), di un "dialogo", cioè, inteso non come irenica accettazione vicendevole, né come ricerca di un minimo comune denominatore – che equivarrebbe a una subdola ricaduta nelle nebbie del relativismo – ma come un audace cammino ritmato dall'umile e sincera testimonianza reciproca della propria fede, nella consapevolezza di essere non liberi cercatori, ma testimoni fedeli di una tradizione; umili servitori della Verità che tutti ci sovrasta e alla quale tutti tendiamo.

*Voci sul Decalogo: un viaggio nella contemporaneità* è, dunque, il primo passo di un cammino che deve continuare, non solo nel commento di diverse *Parole di Dio* – ciascuna affidata al seguace di una diversa tradizione religiosa – ma anche nella ricerca di un comune e condiviso assenso alla stessa Parola di Dio. Il cammino si farà via via più arduo ma certamente più ricco di promesse, più aperto al futuro. Il prossimo passo dovrà essere la ricerca di una condivisione del senso e del valore della "legge divina" e, quindi, del senso e del valore della fede nella Parola di Dio.

A partire da questa sfida, si auspica innanzitutto una ripresa della tematica, che traspare fra le pagine del libro, del valore e del senso della "legge divina" e, quindi, della fede, per un risveglio della coscienza umana. Si auspica, magari in una successiva pubblicazione, anche una più esplicita e articolata esposizione della sua "ragionevolezza", un contrappunto che attraversa il testo e accompagna la trattazione senza emergere, in un libro di stampo divulgativo, con tutta la potenza che questo tema porta con sé. È questo un argomento, infatti, che merita di essere ripreso e svi-

luppato perché “ragione” e “fede” sono le due ali senza le quali il cuore umano non può alzarsi in volo verso il cielo azzurro e luminoso della verità.

*Maria A. De Giorgi*

Missionaria Saveriana

Shinmeizan: Centro di dialogo interreligioso (Giappone)

Consultore Dicastero Vaticano per il Dialogo Interreligioso

## INDICE

- 5 *Prefazione* di don Giuliano Savina  
*Voci sul Decalogo: un viaggio nella contemporaneità*
- 9 Premessa
- 11 I Dieci Comandamenti secondo ragione?  
*Intervista a monsignor Carlos Arturo Quintero Gómez, vescovo e psicologo*
- Le Dieci Parole commentate*
- 31 Non avere altro Dio oltre a me  
*Intervista a Rav Joseph Levi*
- 39 Non fabbricarti nessun idolo  
*Intervista a monsignor Ciprian Nicolae Siluan*
- 57 Non usare il nome del Signore per scopi vani  
*Intervista all'imam Yahya Pallavicini*
- 73 Ricordati di consacrarmi il giorno di sabato  
*Intervista al pastore Michel Charbonnier*
- 81 Rispetta tuo padre e tua madre  
*Intervista all'imam Sherin Khankan*
- 87 Non uccidere  
*Intervista a don Maurizio Patriciello*
- 101 Non commettere adulterio  
*Intervista al pastore John Bradbury*
- 113 Non rubare  
*Intervista alla pastora Daniela Di Carlo*

- 127 Non testimoniare il falso  
*Intervista a padre Ebralidze Leonide Beka*
- 137 Non desiderare quello che appartiene a un altro  
*Intervista a Rav Barbara Aiello*
- 145 *Postfazione* di suor Maria A. De Giorgi